



Torino, 4 luglio 2014

Dott. Giorgio Ferrero
Assessore alla Caccia della Regione Piemonte

Egr. dott. Ferrero,

come d'intesa, provvediamo a formalizzare gli esiti emersi durante l'incontro dello scorso 2 luglio, con particolare riferimento alle richieste presentate dalle Associazioni ambientaliste ed animaliste presenti, in proprio o per delega, alla riunione (Pro Natura, LAC, WWF, LIPU, LAV, CAI-TAM).

In primo luogo è emersa la necessità di creare una discontinuità rispetto alla passata legislatura, nel corso della quale i rapporti tra l'Assessore alla Caccia e le Associazioni sono sempre stati conflittuali ed improntati ad una totale mancanza di confronto e dialogo. A tale scopo si richiede l'istituzione di un tavolo di confronto, nel quale, con scadenza regolare, affrontare le problematiche inerenti la politica venatoria nella nostra Regione. Tra i primi temi sui quali sarà certamente necessario impostare un confronto vi sono il Piano Faunistico Venatorio Regionale e l'auspicata nuova legge regionale sull'attività venatoria.

Il PFVR è stato infatti già adottato dalla precedente Giunta Regionale, ma non ancora approvato dal Consiglio Regionale. Si ritiene tuttavia necessaria una profonda revisione del documento, che è stato redatto in pochi giorni all'unico scopo di consentire l'attività venatoria nella passata stagione, dopo che il TAR (a seguito di un ricorso presentato da Pro Natura e LAC) aveva sospeso una prima stesura del calendario venatorio, proprio perché redatto in assenza di adeguati strumenti pianificatori. Il Piano presenta però numerosi aspetti inaccettabili, non ultimo il fatto che è basato su documentazione molto datata e non tiene in debita considerazione le modificazioni ambientali che si sono verificate in questi ultimi anni.

La Regione dovrà poi dotarsi di una nuova legge, dopo che quella precedente è stata abrogata nel 2012 all'unico e dichiarato scopo di impedire lo svolgimento del referendum regionale, legittimamente richiesto nel lontano 1987, ma mai effettuato. La nuova legge dovrà tenere in debito conto le istanze referendarie: in caso contrario sarebbe automatica la riproposizione della consultazione popolare.

Le Associazioni chiedono infine un immediato segnale di discontinuità rispetto alla politica filo-venatoria palesemente adottata dalla precedente Giunta. Un'iniziativa di grande valore simbolico, oltre che naturalistico, potrebbe essere l'immediata eliminazione dall'elenco delle specie cacciabili di quelle la cui consistenza numerica e le dinamiche di popolazione dimostrano una situazione di grande difficoltà, riconosciuta anche a livello internazionale. L'Unione Europea ha infatti classificato, in base alla situazione delle popolazioni, le specie di uccelli nelle seguenti categorie:

- **SPEC 1:** specie presente in Europa e ritenuta di interesse conservazionistico globale, in quanto classificata come gravemente minacciata, minacciata, vulnerabile prossima allo stato di minaccia o insufficientemente conosciuta secondo i criteri della Lista Rossa IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura);
- **SPEC 2:** specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole;
- **SPEC 3:** specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

In Piemonte sono cacciabili due specie SPEC 2 (pernice rossa e coturnice) e 7 specie SPEC 3 (fagiano di monte, starna, beccaccino, quaglia, beccaccia, tortora, allodola, cui bisogna aggiungere la pernice bianca, la quale, sebbene classificata come NON-SPEC, presenta problemi relativi alla sottospecie *helveticus* (quella presente nel nostro Paese), che, secondo l'ISPRA “*mostra un evidente declino in numerose province italiane ed è pertanto da considerarsi, nel nostro Paese, vulnerabile*”).

Si ritiene che, anche sulla base del fatto che nessuna di tali specie crea alcun problema di tipo economico od ambientale, il prelievo venatorio nei loro confronti potrebbe essere sospeso senza creare problemi di sorta. In particolare, si ritiene che le specie appartenenti alla tipica fauna alpina (pernice bianca, coturnice, fagiano di monte, cui è necessario aggiungere anche la lepre variabile, sulla cui consistenza non esistono dati nemmeno approssimativi) debbano necessariamente essere protette in modo totale, pena il rischio di scomparsa, quanto meno a livello locale.

Segnaliamo anche la necessità che la Regione Piemonte dia quanto prima attuazione a quanto previsto dall'articolo 1, comma 5, della L. 157/1992 e dall'art. 8 dell'abrogata L.R. 70/1996: “*Le regioni e le province autonome entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge provvedono ad istituire, lungo le rotte di migrazione dell'avifauna segnalate dall'ISPRA, zone di protezione finalizzate al mantenimento ed al miglioramento degli habitat compresi in tali zone e ad esse limitrofi; provvedono altresì al ripristino dei biotopi distrutti a causa dell'attività antropica*”.

Confidando nell'accoglimento delle nostre richieste, ci è gradita l'occasione per porgere i nostri migliori saluti.

Per le Associazioni
Pro Natura – LAC – WWF – LIPU – LAV – CAI-TAM



(Piero Belletti)